**Convegno “Le nascite pretermine”**

Sintesi:

Le nascite pretermine sono un problema clinico-sociale di particolare rilievo perché costituiscono eventi sempre più frequenti e la crescente sopravvivenza di nati ad epoche gestazionali estremamente precoci sta generando una nuova popolazione di soggetti con peculiari caratteristiche biologiche alla nascita e a lungo termine.

E’ indubbio che i progressi ottenuti in questi due ultimi lustri sia sul piano delle conoscenze scientifiche sia su quello tecnologico in campo ostetrico-ginecologico e neonatologico hanno portato ad una riduzione della mortalità neonatale in senso lato e di quella relativa ai nati pretermine.Oggi in Italia si hanno complessivamente percentuali di sopravvivenza pari a quelle registrate nei paesi più avanzati.

Gli attuali elevati tassi di sopravvivenza dei bambini nati pretermine prima del compimento di 30 settimane di gestazione e/o con un peso alla nascita non superiore a 1500 g sono elevate: intorno al 30-40% per i neonati di 500 g fino ad essere maggiore del 90% per neonati di peso superiore a 1000 g.

L’incremento di sopravvivenza dei neonati di peso basso e in particolare di quelli estremamente piccoli (cioè di peso inferiore a 1000 g) rende necessario che il Centro presso cui essi sono stati assistiti alla nascita se ne faccia carico anche dopo la dimissione. Tale processo, detto “follow up”, riconosce due finalità. La prima è la prosecuzione delle cure, che per certi aspetti rimangono peculiari per questa categoria di neonati, con l’obiettivo primario di fornire un servizio di elevata competenza a vantaggio del singolo bambino, identificandone i bisogni e o i problemi evolutivi, ma anche con l’obiettivo non secondario di avere informazioni di ritorno su tutta la casistica per poter modulare continuativamente la qualità delle cure neonatali del Centro stesso e per raccogliere dati utilizzabili per studi di area.

La seconda finalità è la sorveglianza degli esiti, continua, sistematica e prolungata nel tempo di tutta la popolazione a rischio, su scala locale, regionale, nazionale ed internazionale, per valutare la frequenza e il tipo delle sequele e la qualità di vita nonchè le variazioni quali/quantitative delle stesse in relazione alle modifiche nel tempo dei tassi di sopravvivenza (morbilità e nuovi sopravvissuti) e della qualità delle cure (morbilità e nuovi trattamenti).

Oltre al problema della sopravvivenza si deve pertanto affrontare anche quello delle sequele che possono incidere negativamente sullo sviluppo psico-fisico di questi bambini ed è pertanto indispensabile sia una diagnosi precoce sia una altrettanto precoce riabilitazione.

I vari complessi aspetti di tipo assistenziale sono stati affrontati dal ginecologo-ostetrico Prof. Nicola Rizzo, dai neonatologi Prof. Giacomo Faldella e Prof. Guido Cocchi e dallo psicologo Prof. Alessandra Sansavini. Sono stati affrontati anche gli aspetti organizzativi dell’assistenza neonatologica ed i problemi etici legati alla terapia intensiva neonatologica,con considerazioni anche sui costi rilevanti che ne conseguono.

Particolare attenzione è stata anche posta al coinvolgimento dei genitori nella condivisione delle delicate decisioni che via via si devono assumere.

L’incontro è stato coordinato da Gian Paolo Salvioli, Professore Emerito di Pediatria dell’Alma Mater.